SOS Abitare è uno strumento a disposizione dei lettori, un punto di vista originale e operativo per migliorare la progettazione degli spazi di vita. Ogni mese, un lettore segnala un problema emerso nella sua esperienza di progettista, che viene valutato e discusso da grandi architetti e designer, scelti tra i maestri e gli innovatori del progetto contemporaneo.

SOS Abitare is a tool for the readers of "Abitare", an original and practical discussion-space which aims to improve the design of living spaces. Each month a reader will draw attention to a problem emerging from his/her design work, which will then be assessed and discussed by leading contemporary architects and designers.

scriveteci a
write us at
SOS.abitare@abitare.rcs.it

Kengo Kuma

(Giappone, 1954) architetto. Si è laureato all'università di Tokyo nel 1979. Dal 1985 a oggi ha insegnato negli Stati Uniti e in Giappone. Nel 1990 ha fondato lo studio Kengo Kuma & Associates. Tra i suoi progetti: la casa-prototipo della Grande Muraglia nelle vicinanze di Pechino (2002); la nuova sede della Louis Vuitton e il Fukusaki Hanging Garden (Osaka, 2004), il Museo d'Arte della Prefettura di Nagasaki (2005).

(Japan, 1954) architect. He graduated at Tokyo University in 1979. From 1985 up until today, he has taught in the United States and in Japan. In 1990 he founded the studio Kengo Kuma & Associates. His designs include: the Great Wall prototype-house near Peking(2002); the new Louis Vuitton head offices and the Fukusaki Hanging Garden (Osaka, 2004), and the Nagasaki Prefectural Art Museum (2005).

www.kkaa.co.jp

Gilles Clément

(Francia, 1943) paesaggista, ingegnere agronomo, botanico, entomologo, scrittore. Vive a Parigi, insegna all'École Nationale Supérieure du Paysage di Versailles e sperimenta in una valle della Creuze. Le sue idee, che hanno fondato una nuova e originale teoria del paesaggio, sono pubblicate in "Le jardin en mouvement" (1994), "Le jardin planétaire" (1999), "Maniféste du Tiers Paysage" (2004, edizione italiana Quodlibet, 2005).

(Francia, 1943) landscape designer, agronomist, botanist, entomologist, writer. He lives in France, teaches at the École Nationale Supérieure du Paysage in Versailles, experiments in a valley in the La Creuze region. His ideas, which have laid the foundations for a new theory of landscape, have been published in "Le jardin en mouvement" (1994), "Le jardin planétaire" (1999), "Maniféste du Tiers paysage" (2004).

www.gillesclement.com

Come costruire una casa di campagna con un budget limitato?

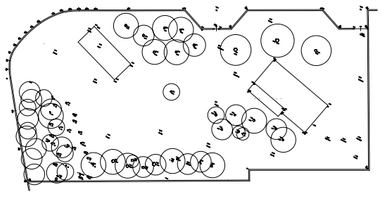
How can a country house be built on a limited budget?

Una casa in campagna / A country house

Enrico Molteni, Andrea Liverani *

Caro SOS Abitare,
sottoponiamo il nostro progetto per una casa, al momento in fase preliminare.
Il committente è un regista di 40 anni, single, amico di vecchia data.
La richiesta è di una seconda casa di campagna che serva a lui e a sua sorella, da costruire su un terreno di 4000 metri quadrati, all'interno di un complesso residenziale anni Sessanta a Casatenovo, nella pianura a nord di Milano.
La superficie massima della casa deve essere di 250 mq; il budget complessivo è di 500.000 euro.
Il regista userà la casa invitando amici, la sorella ci andrà con la famiglia, il che rende necessaria una mutua separazione delle camere ma anche, come richiesto esplicitamente, uno spazio centrale a uso comune. Da qui l'idea di partire da una pianta quadrata con tetto a quattro falde.
Localizzando la casa nel giardino, in relazione all'ingresso, abbiamo poi sottratto delle parti, formando delle corti in corrispondenza dei gruppi arborei esistenti, di essenze diverse: vorremmo che ognuna di queste corti avesse un particolare carattere, per esempio cromatico, utilizzando un unico materiale, in questa ipotesi il mattone.
All'interno della casa, la copertura inclinata permette di creare un livello a soppalco che potrà essere utilizzato per la proiezione di film e il gioco dei bambini.

Dear SOS Abitare,
We are submitting to your attention our design for a house, at present in the preliminary stages.
The client is a director aged 40, single, an old friend.
He asked for a countryside holiday home for him and his sister, to be built on a 4,000 square metre plot, within a 1960s residential quarter at Casatenovo, on the plains north of Milan.
The maximum plan area for the house is 250 sqm.
The total budget is 500,000 euro.
The director will use the house inviting friends, while his sister will go there with her family.
This requires separation between the bedrooms, but also, as expressly requested, a central space for communal use. This led to the idea of starting from a square plan with a hip roof.
Situating the house in the garden, near the entrance, we then removed some sections, forming courtyards in correspondence with existing groups of trees, of different varieties. We would like each of these courtyards to have its own special character, for example its colour, by using a single material, in this case bricks.
Inside the house, the sloping roof makes it possible to create an intermediate floor that can be used for projecting films and for children's games.



Tipologia / Typology
Casa per vacanze / Holiday home
Luogo / Place
Casatenovo, Lecco (Italia / Italy)
Superficie / Area
250 mq (casa), 4000 mq (giardino) /
250 sqm (house), 4000 sqm (garden)
Committente / Client
fratello, regista, 40 anni + sorella con marito e tre figli / brother, film-director, 40-years old + sister with husband and 3 children
Importo lavori / Cost of works
500.000 euro

foto di / photos by Giovanna Silva

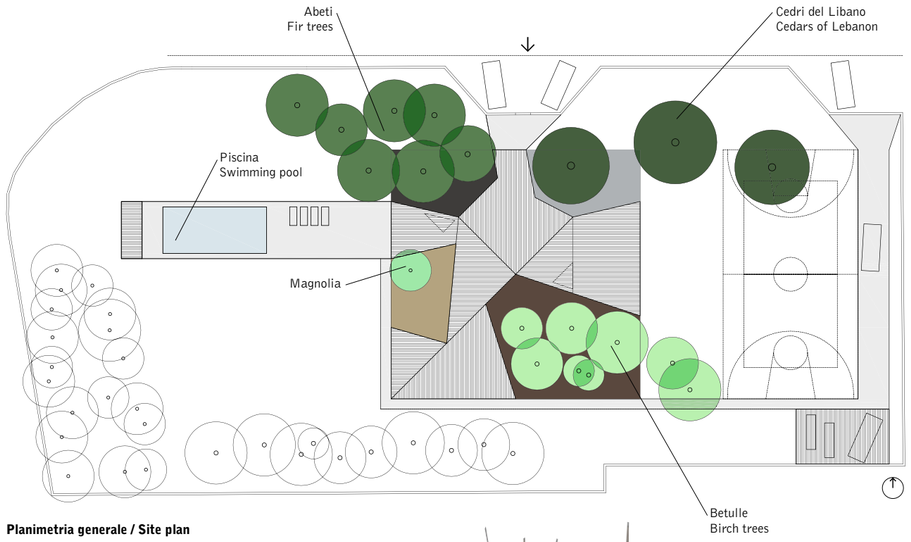
* (Italia, 1969) architetti. Dopo la laurea al Politecnico, nel 1999 hanno aperto uno studio a Milano. Nel 2005 hanno ricevuto il premio nazionale In/Arch.

* (Italy, 1969) architects. After graduating from the Polytechnic, they set up their own firm in Milan in 1999. In 2005 they were awarded the In/Arch national prize.

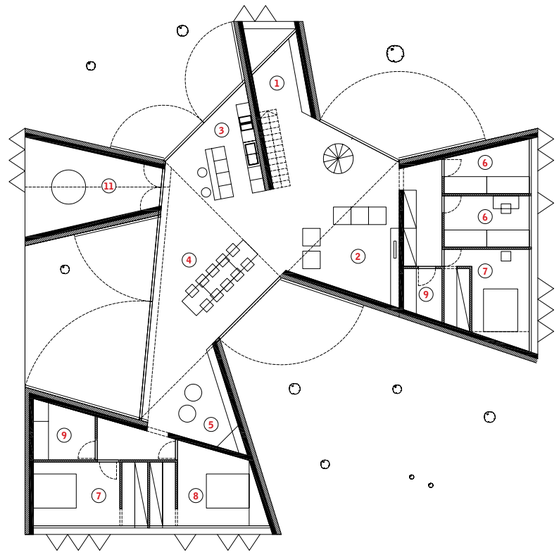
Il progetto*
The project

Planimetria con l'indicazione delle essenze arboree esistenti, inglobate nel disegno della casa. Le quattro corti esterne saranno rivestite in mattoni a pasta molle, di produzione danese, nei colori grigio, marrone, beige e nero.

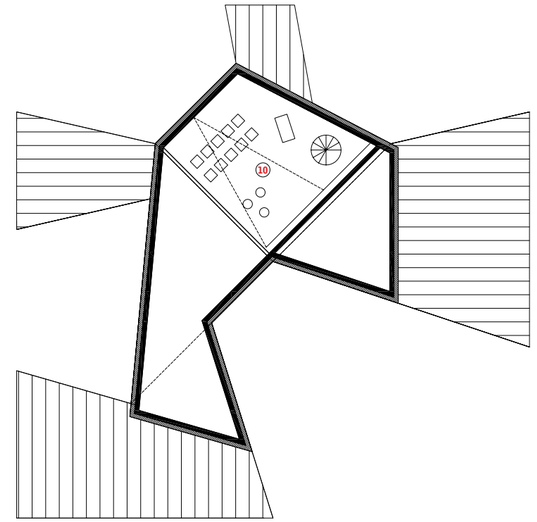
Site plan showing the existing tree essences encompassed in the house design. The four outside courtyards will be clad with soft-paste bricks manufactured in Denmark in the colours grey, brown, beige and black.



Planimetria generale / Site plan



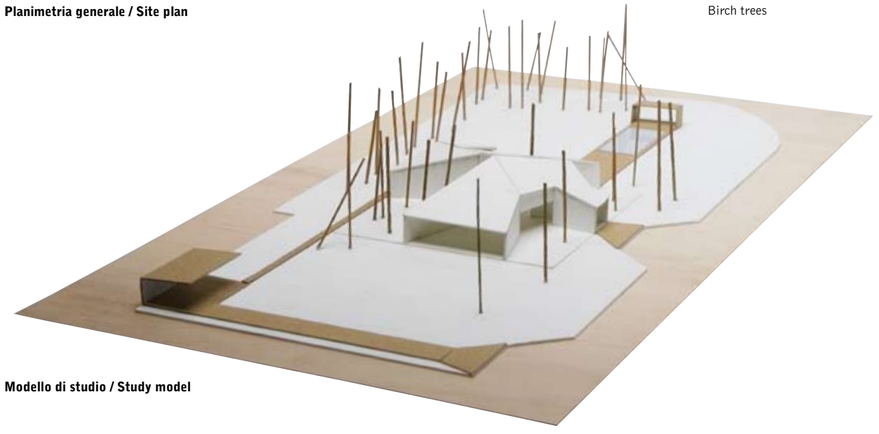
Pianta del piano terreno / Ground-floor plan



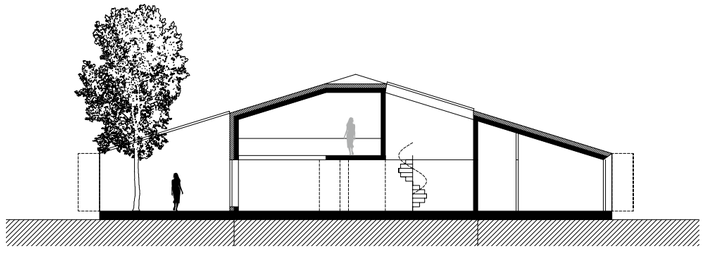
Pianta al livello del soppalco / Intermediate-floor plan

L'inserimento della casa tra gli alberi. L'ingresso principale al terreno non viene spostato rispetto alla situazione esistente. Nel giardino è prevista la realizzazione di una piscina e di un campo da gioco.

The house set between the trees. The main existing entrance is still where it was originally. A swimming pool and playing field will be built in the garden.



Modello di studio / Study model

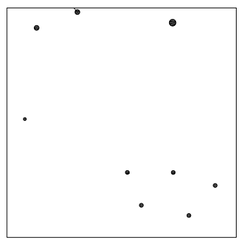


Sezione / Section

1. Ingresso / Entrance
2. Soggiorno / Living area
3. Cucina / Kitchen
4. Pranzo / Dining area
5. Camino / Fireplace
6. Camera con 2 letti / Bedroom with 2 beds
7. Camera matrimoniale / Room with double bed
8. Camera degli ospiti / Guest bedroom
9. Bagno / Bathroom
10. Sala per proiezioni, studio, gioco / Room for showing films, studying and playing
11. Portico / Porch

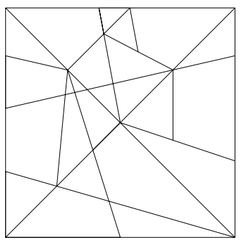
Da una ricerca condivisa per l'esattezza derivano alcune operazioni geometriche. La composizione quantisticamente uguale è una citazione del lavoro pittorico di Max Bill. Le operazioni concettuali provengono anche dal ricordo di una conferenza di Valentin Bearth.

Certain geometric operations derive from research carried out jointly for reasons of precision. The quantistically equal composition cites Max Bill's pictorial work. The conceptual operations are also a recollection of a conference held by Valentin Bearth.



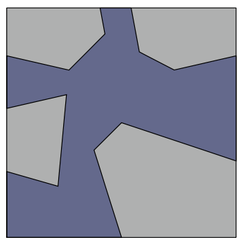
Quadrato e punti: la casa e gli alberi.

Squares and dots: the house and trees.



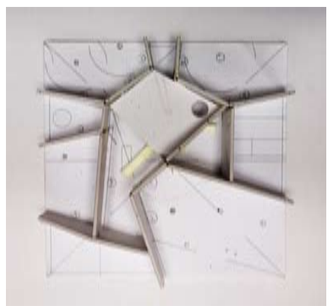
Struttura geometrica sulle diagonali della copertura.

Geometric structure along the roof diagonals.



Pieno e vuoto: "composizione quantisticamente uguale" (Max Bill).

Solid and space: "quantistically equal composition" (Max Bill).



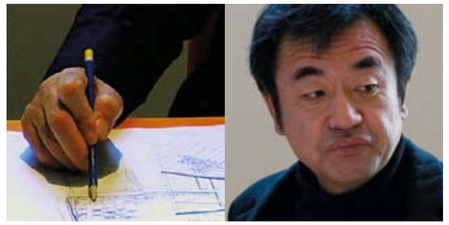
Modello di studio della casa e degli spazi interni, con e senza la copertura.

Study model of the house and its interiors, with and without the roof.

* In queste pagine Enrico Molteni e Andrea Liverani descrivono per punti il loro progetto.

* In these pages, Enrico Molteni and Andrea Liverani give a short description of their project.

La risposta di
The answer by
Kengo Kuma



Abitare In questa ipotesi di progetto i muri portanti sono di cemento armato e la copertura ha struttura metallica. La presenza degli alberi genera i tagli che incidono il volume di partenza, e da queste sottrazioni derivano le diverse forme entro cui si combinano le aree destinate al regista, alla famiglia della sorella e alla loro vita in comune, nella parte centrale della casa. All'esterno, la pavimentazione e i muri di ognuna delle corti avranno un diverso colore, ottenuto utilizzando un tipo particolare di mattoni, prodotto in Danimarca. Dalla casa si accede direttamente a questi spazi aperti, attraverso grandi finestre. A suo parere si possono immaginare soluzioni costruttive diverse, che possano ridurre i costi di realizzazione?

Kengo Kuma ***La struttura sembra ben bilanciata e penso quindi che si potrebbe utilizzare un materiale più leggero, come il legno, che permette di avere pareti di spessore più ridotto. Nel disegno di questa casa i vuoti hanno un'identità precisa e una relazione ambigua con gli spazi interni: si tratta di una struttura "non-unitaria", in cui il vuoto ha un carattere e il volume costruito ne ha un altro. È un'idea che mi piace molto. Sono portato a immaginare questa casa come un collettore di vuoti in cui un unico materiale riveste tutte le superfici esterne, sorretto da una struttura leggera all'interno. Non si possono utilizzare i mattoni perché sarebbero contemporaneamente struttura e materiale, mentre vorrei che queste fossero indipendenti. Per caratterizzare lo spazio si potrebbero impiegare degli elementi di cemento come quelli che solitamente vengono usati per le pavimentazioni. Nel mio progetto per il ristorante Waketokuyama a Tokyo ho sezionato degli elementi di cemento prefabbricato per rendere visibili i fori di alleggerimento: un materiale molto semplice, economico, di cui abbiamo esposto l'anima. Credo che mostrando l'essenza di un materiale si riesca a deformarne il significato usuale: per le corti proporrei una soluzione del genere. All'interno l'intelaiatura della copertura e delle pareti potrebbe essere lasciata a vista: una struttura in legno potrebbe sostenere pannelli, anch'essi in legno, su cui appoggiare gli elementi autobloccanti esterni. Normalmente la struttura non contamina gli interni, ma in questo caso potrebbe influire fortemente sulla conformazione spaziale. Le pareti non saranno superfici piane ma avranno un carattere specifico, inducendo una forma di interazione tra la vita domestica e la struttura architettonica. In alcuni casi lo spazio tra i montanti di legno potrebbe essere utilizzato per delle mensole, o anche formare un motivo decorativo, magari integrando al suo interno il sistema di illuminazione. Questa versatilità è un vantaggio delle strutture di legno. La bellezza delle strutture in calcestruzzo è che si possono ottenere superfici lisce, ma l'irregolarità del balloon frame è altrettanto interessante.***

Abitare In this design idea the load-bearing walls are made of reinforced concrete and the roof has a metal structure. The trees divide the main volume and these divisions give rise to the different shapes that will form the areas for the film director, the sister's family and the collective areas in the central part of the house. The courtyards will have different colours for the paving and the walls, obtained using a special type of brick made in Denmark. Each courtyard will have a big window and will become a porch in summer. Do you have any suggestions as to other possible building solutions – keeping in mind that we have a limited budget?

Kengo Kuma *The structure looks well balanced so we can use a thin, lightweight material like wood for the walls. The most interesting thing in this house is that its empty spaces can have identity and an ambiguous relationship with the interior spaces and the mass can have another: it is a non-unitarian building. I really like this idea. I imagine a series of empty spaces where the same material covers the surfaces with a light structure behind. It can't be done with bricks because the structure then also becomes the material. We can instead utilise a material normally used for floors to give a strong character; if you select for example some concrete elements it will be very cheap and you can use this material for both the floor and the walls. In my Waketokuyama restaurant in Tokyo I used very cheap pre-cast concrete that I sliced to expose the holes used for casting and lightening: it was a simple material but we exposed its essence. I think that when you show the essence of the material, then you can twist the material and play with its meaning. Something like this can also be applied to the courtyard walls. I think that inside the house the walls and the ceiling structure can be all exposed: self-locking elements applied on wood panels outside can be sustained internally by vertical wood beams. Normally structures should not affect the interior, but here it will very much distort the space of the house. The walls won't be flat but will create character, an interaction between life and the structure. Sometimes you can use this space for shelves, and sometimes you can use it as a decoration – the lighting system can be integrated in this system. I think that is the advantage of the wooden structures. The good thing with the concrete structures is that they can have smooth walls and a smooth ceiling, but wood balloon frame structures can have this kind of roughness.*

A. So the house would have a dual nature: a smooth exterior made up of concrete elements and an irregular interior, created by the wood frame.

K.K. *Yes. People think that concrete blocks are cheap and domestic, but you can find some unique concrete blocks in strange shapes that will act as a wrap for the space.*

A. What kind of roof should be created?

K.K. *For the experience of the empty spaces, the roof is nothing. Please forget the roof! That is an important point. The experience of a building is always about the ground level. Some architects in magazines want to use pictures from above, but human experience always belongs to the ground and then the roof can be forgotten. You can use waterproof membrane, a very simple and cheap material. I like that. In black. In Kabuki theatre behind the actors there are some figures wearing black, called the "Kroko" – "kro" means black and "Ko" means boy – so,*

→

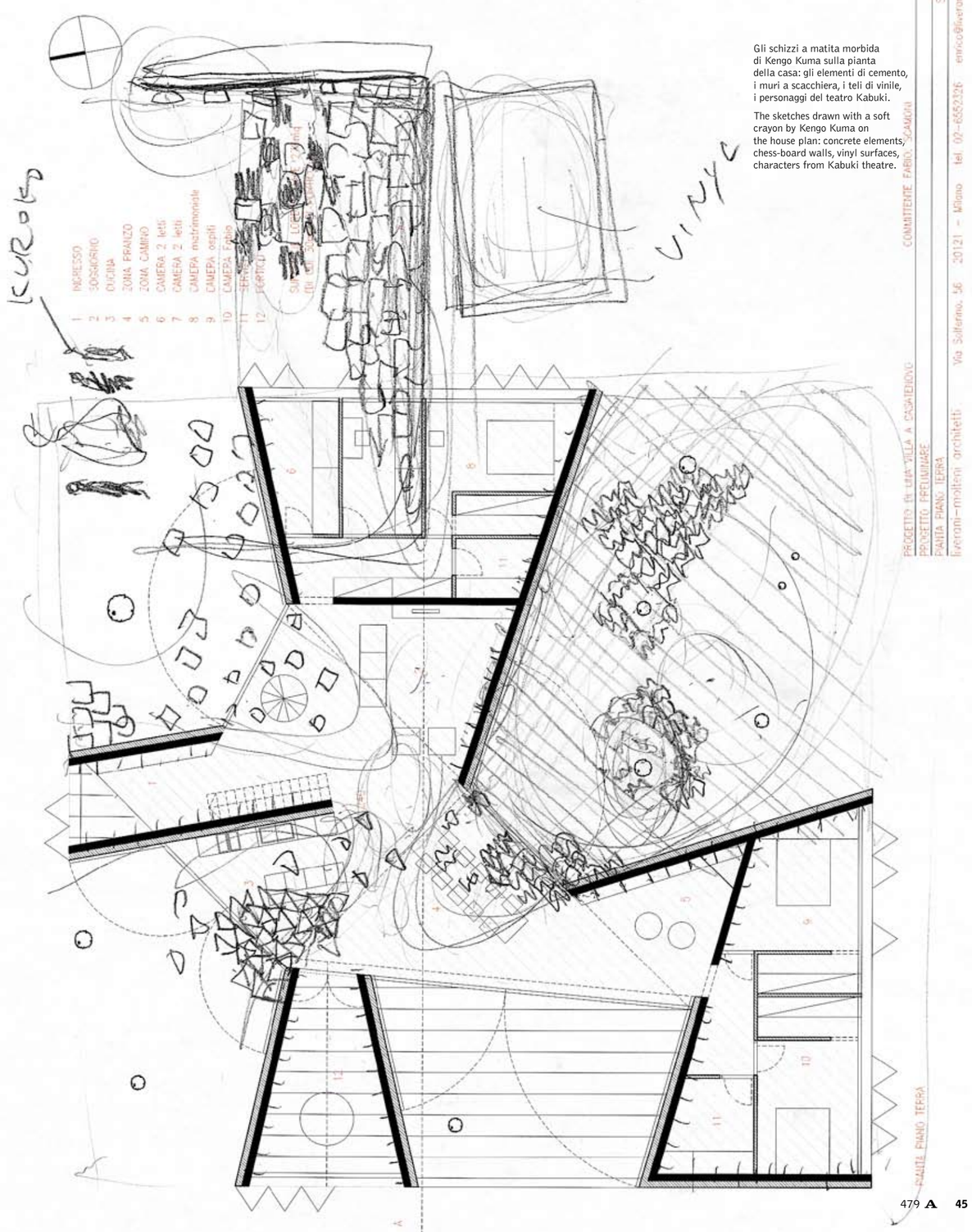
Kengo Kuma: Due carpe

Fino al 17 febbraio 2008 è in corso presso il Palazzo della Ragione di Padova la mostra "Due carpe: acqua/terra – villaggio/città – Fenomenologie", dedicata a Kengo Kuma e organizzata nell'ambito della Biennale Internazionale di Architettura "Barbara Capocchin". L'allestimento, curato da Kengo Kuma e Carlotta de Bevilacqua, è un dispositivo sensoriale: realizzate in organza – materiale sperimentale in fibra ultraleggera – due carpe evocano il rapporto tra contemporaneità e tradizione; una pedana in vetro retroilluminata è un percorso su cui sono proiettati i progetti di Kuma suddivisi nelle categorie acqua, terra, villaggio, città. Catalogo Federico Motta.

Kengo Kuma: Two carps

The exhibition "Two carps: water/earth – village/city – phenomenologies" is running until 17 February 2008 at Palazzo della Ragione, Padua. The show, dedicated to Kengo Kuma, is organized as part of the "Barbara Capocchin" International Architecture Biennial Exhibition. The installation, under the curatorship of Kengo Kuma and Carlotta de Bevilacqua, is a sensorial device: made in organza – an experimental material in ultra-light fibre – two carps evoke relations between traditional and contemporay; a rear-lit glass platform is the device along which Kuma's projects are projected, divided into the categories water/soil, village/city. Catalogue published by Federico Motta.

www.barbaracappochin foundation.net



Gli schizzi a matita morbida di Kengo Kuma sulla pianta della casa: gli elementi di cemento, i muri a scacchiera, i teli di vinile, i personaggi del teatro Kabuki.

The sketches drawn with a soft crayon by Kengo Kuma on the house plan: concrete elements, chess-board walls, vinyl surfaces, characters from Kabuki theatre.

A. La casa avrebbe quindi un doppio carattere, con un esterno piano composto da elementi di cemento e un interno irregolare, dato dalla struttura in legno.
K.K. *Sì. Nell'immaginario comune i blocchetti di cemento sono un materiale povero e modesto, ma è possibile trovare in commercio elementi di forma particolare, con cui è avvolgere gli spazi esterni.*

A. In questa ipotesi, come potrebbe essere realizzata la copertura?
K.K. *Dal punto di vista della percezione spaziale, la forma della copertura è ininfluente. Dimentichiamoci il tetto! Questo è un concetto molto importante: la percezione dell'architettura, di un edificio, avviene a livello della terra. Alcuni progettisti amano rappresentare la loro architettura sulle riviste con viste dall'alto, dimenticando che la visione umana delle cose avviene con i piedi piantati per terra. Quello della copertura è un non-problema. Per contenere i costi, si potrebbe utilizzare una semplice membrana impermeabile. È un'ottima soluzione. Magari di colore nero. Nel teatro Kabuki alle spalle degli attori protagonisti, che indossano splendidi costumi, si muovono delle figure vestite di nero, chiamate "Kroko" – "kro" significa nero e "ko" ragazzo. Nel vostro progetto le corti sono i protagonisti e il tetto interpreta la parte del Kroko.*

A. There are different groups of trees in each courtyard, how would you treat the floors near to them?
K.K. *By using concrete blocks, you can create some gradations between density and void, around the trees. This fluid identity also melts into the interior space and can create some conflict inside: the middle area can be a area of conflict between shapes of concrete blocks. The detail of this field is very challenging. It's a conflict about geometry. But if you can solve this conflict, it will generate the uniqueness of the house.*

A. What are your ideas for the garden?
K.K. *I think that the garden should be a "second nature". The courtyards are a "first nature", therefore we can leave the garden very rough, very natural. I suggest that to enter the courtyards from the house you use factory doors or a gate-like structure, or even some vinyl doors. I used vinyl for walls and curtains in the Fukusaki Hanging Gardens project: it is much cheaper than glass and polycarbonate and it looks extraordinary.*

A. Ripensando alla struttura principale, non c'è il rischio di incontrare difficoltà dal punto di vista statico realizzando i muri con gli autobloccanti di cemento?
K.K. *Penso che sarà necessario progettare un particolare costruttivo ad hoc. Analogamente a quanto proponevo per la pavimentazione in prossimità degli alberi, anche i muri potrebbero avere gradazioni differenti, con fasce più dense alternate ad altre più rarefatte. Ho ottenuto un effetto simile nella Lotus House, utilizzando lastre di travertino. La guaina impermeabilizzante sulle pareti potrebbe essere visibile a tratti, e il suo colore nero potrebbe anche essere percepibile tra i moduli autobloccanti. Queste aperture contribuiscono tra l'altro alla ventilazione interna. In prossimità del terreno potrebbe esserci una densità maggiore, con uno svuotamento verso il cielo, passando dalla pesantezza alla leggerezza. Il risultato formale può essere molto interessante, e lo è ancor di più pensando che nasce da precise esigenze funzionali. Questa è una regola da non dimenticare mai.*

A. Going back to the main structure, don't you think there's a risk of causing problems by building walls with self-locking concrete elements?
K.K. *I think that is necessary to design an entirely new detail for the wall. As for the ground around the trees, the self-locking elements can also have different gradations on the walls. Some parts can be very thick and some can be less built-up. I did something similar in my Lotus House with travertine and these openings can also be used for ventilation. The insulation on the wood will be exposed at points and its black appearance will show up on the elevations between the concrete blocks. The density can be near the ground and the emptiness can appear near the sky, to achieve a movement from lightness to heaviness. The iconic result will be beautiful, but the initial thinking about the detail should arise from functional needs. That is important.*

Riferimenti / References

1. Tende di vinile / Vinyl curtains: Fukusaki Hanging Garden, Osaka, 2004-2005.

2. Elementi sezionati / Sectioned elements: Ristorante Waketokuyama / Waketokuyama Restaurant, Tokyo, 2004.

3. Muri a scacchiera / Chess-board walls: Lotus House, Giappone Orientale / Eastern Japan, 2003-2005.

1

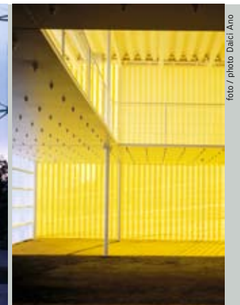


foto / photo Daici Ano

2

foto / photo Yoshio Shiratori

3

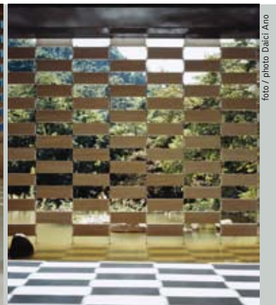


foto / photo Daici Ano

La risposta di
The answer by
Gilles Clément

**Gilles Clément:
Nove giardini planetari**

Sull'opera di Gilles Clément è uscita recentemente la monografia "Nove giardini planetari", pubblicata in grande formato dalla casa editrice milanese 22publishing e curata da Alessandro Rocca. Il volume è un compendio delle teorie di Clément, contiene una sua lunga intervista realizzata la scorsa estate e un saggio critico di Rocca. I nove giardini planetari sono altrettanti progetti del paesaggista francese, realizzati in contesti geografici e ambientali tra loro molto diversi, scelti come casi-studio specifici ed esemplari.

**Gilles Clément:
Nine Planetary Gardens**

A monograph on Gilles Clément's work entitled "Nove giardini planetari" has recently been published in large format by the Milanese publishing company "22publishing", edited by Alessandro Rocca. The book is actually a compendium of Clément's theories and also contains a lengthy interview given last summer and a critical essay by Rocca. The nine gardens are nine projects devised by the French landscape designer intended for very different and distinct geographical and environmental settings, chosen as specific and exemplary case studies.

www.22publishing.it

Gilles Clément *Se mi chiedete un parere dal punto di vista paesaggistico, posso fare subito alcune osservazioni.*
L'aspetto interessante di questa casa è che crea paesaggi diversi, luoghi collegati ma separati, ben individuabili. Ma poi questo partito preso non si ripercuote in alcun modo all'esterno, ed è un peccato.
Il giardino, in questa ipotesi, è a sé stante, mentre sarebbe molto più interessante che fosse pensato con la stessa logica con cui è stata disegnata la casa: invece di essere delimitato da confini molto evidenti, marcati, il terreno potrebbe svilupparsi in più paesaggi, direttamente in relazione con le entità vegetali già presenti. Dovrebbero quindi esserci dei sistemi di vegetazione che facessero dimenticare il confine rettilineo, e poi delle strettoie, degli ostacoli, che dessero il senso della profondità; in alcune zone potrebbe anche non esserci niente. Si creerebbero così "tasche" di paesaggio a cui, analogamente a quanto può avvenire all'interno della casa, si potrebbero dare nomi differenti: il giardino d'acqua, il giardino delle robinie, eccetera.
Con questo tipo di interventi si raggiungerebbe, a mio parere, una maggiore armonizzazione con il principio architettonico di partenza. Non escludo che ci possano essere anche delle viste da un estremo all'altro, ma non nel vuoto completo: se con uno sguardo si arriva immediatamente al fondo di uno spazio, senza incognite, non viene neanche voglia di spostarsi, perché si è già visto tutto.
In questo disegno individuo poi alcuni elementi fastidiosi: la piscina, la siepe, e un gruppo troppo denso e incombente di conifere.
Il problema più difficile da risolvere è senz'altro quello della piscina, una presenza che, in generale, non trova una collocazione decente in nessun disegno. Oltretutto le leggi odierne prevedono un'infinità di norme di sicurezza, e questo complica le cose. Progettare una piscina è un vero incubo, e questa soluzione proprio non funziona.
Un'alternativa interessante potrebbe essere quella di creare un grande specchio d'acqua all'interno del quale inserire la vasca per nuotare. Si realizzerebbe così una piscina biologica in cui l'acqua viene purificata dalle piante e può essere riciclata. Ovviamente non si otterrà l'orribile blu hollywoodiano, ma la trasparenza. Le piante acquatiche possono formare un disegno e si può prevedere che sul fondo ci siano dei sassi, della ghiaia. Ricordando i problemi di budget, è importante dire che questa soluzione non è necessariamente più costosa di una piscina normale. Può essere realizzata da tecnici specializzati e poi si interviene con un disegno paesaggistico.
Provo a fare un disegno in sezione: la vasca per nuotare e, ai due lati ma in comunicazione, il giardino acquatico con le piante. Il confine non si percepisce, e si evita così un problema spaziale contraddittorio.
E poi c'è la siepe lungo il confine, un altro elemento terribile. Immagino che sia necessario conservarla, perché ci sono i vicini, ma bisogna farle acquistare spessore, metterle qualche cosa davanti per dimenticarla e farla sparire. Vanno bene degli arbusti, che crescono anche all'ombra, e che creeranno un perimetro differente.

→

Gilles Clément *If you want an opinion from a landscaping point of view there are a few observations I would make.*
The interesting thing about this house is that it creates different landscapes, environments that are connected but distinct from one other, and can be separately identified. But this approach doesn't come across on the outside at all, which is a pity. The garden designed here is complete in itself, but it would be much more interesting if it had been conceived along the same lines as the house: instead of being bordered by very clear, well-defined boundaries, the land could have been developed into various landscape areas, each of them arising out of the existing plant life. There should be some vegetation systems that blur the rectilinear layout, with some narrower sections and obstacles to give a sense of depth; in some sections there could even be nothing. This would give rise to a series of landscape "pockets" which could be given names, like we give names to the different rooms in the house: the water garden, the robinia garden and so on. By making these kinds of changes I think you would achieve a greater harmony with the basic architectural principle that has been adopted here. I wouldn't exclude the idea of having vistas from one end to the other, but not through completely empty space: if you can see right to the end of a particular area in one glance there is nothing left to explore; you don't even want to go any further because you've already seen everything.
In this particular design there are also a number of irritating features: the pool, the hedge and that oppressively dense group of conifers.
The most difficult problem to solve is that of the swimming pool, something that is in general hardly decently designed into an overall scheme.
Apart from that there are now countless safety standards to comply with, which complicates matters. A pool is an absolute nightmare to design, and this solution simply doesn't work. An interesting alternative might be to create a large biological water feature containing a pool for swimming whose water would be purified naturally by the plants around it and could be recycled. That way you wouldn't get that awful Hollywood blue colour, just clear water. Aquatic plants could be arranged into a particular pattern and there could be stones and gravel on the water bed. As for the cost issue, bear in mind that this solution doesn't necessarily work out to be more expensive than a traditional swimming pool. It can be installed by specialists and properly landscaped into the garden. I'm going to sketch the cross-section showing the pool for swimming in and, at either side (but connected) the aquatic garden with its plants. You don't notice where one ends and the other begins, and you avoid all those problems that come from making contradictory use of space.
Then there's the hedge along the boundaries, another horrendous feature. I realise it probably has to stay because there are neighbours, but it needs to be made thicker and there should be something in front of it to conceal it. Shrubs are fine: they grow in the shade and add variety to the perimeter. When you see rectilinear lines you immediately get the sense of a closed-off world. In this way it might or might not be one, and you get the sense that you might be able to go beyond the boundaries. If you add depth to the boundaries, the landscape changes straightaway *(drawing 1, p. 51)*.
Finally, I think there are too many trees: it would be better to cut some of them

→

Gli schizzi con matite colorate di Gilles Clément: la casa (in rosso) e il giardino, composto da paesaggi diversi e ben individuabili. Sotto, la sezione della piscina biologica.

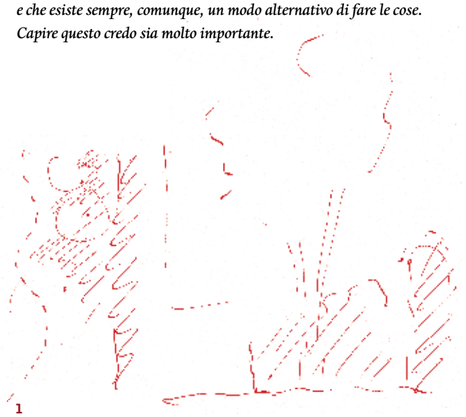
Sketches with coloured crayons by Gilles Clément: the house (in red) and the garden, composed of different and quite distinct landscapes. Below, section of the biological pool.

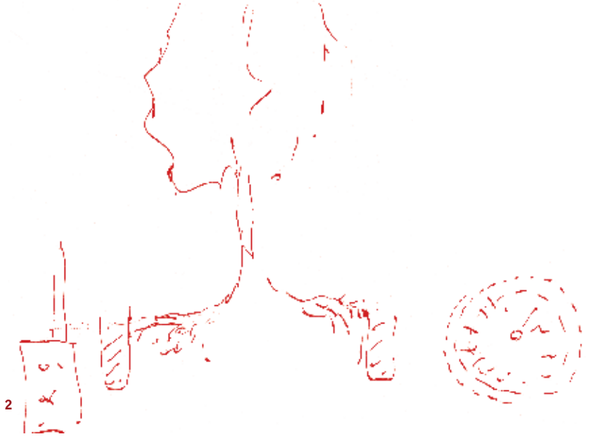
Quando si vedono delle barriere rettilinee si ha immediatamente la percezione di un universo chiuso. Così invece può esserlo o anche no, lo spazio è potenzialmente attraversabile. Se sui confini si crea uno spessore, il paesaggio immediatamente cambia (disegno 1).
Credo infine che ci siano troppi alberi, che sia meglio tagliarne qualcuno. Anche se tutti gli alberi sono preziosi, e questo progetto si costruisce proprio intorno alla loro presenza, penso che bisognerebbe eliminare alcuni di questi abeti. Sono troppi, ne conserverei solo uno o due, perché fanno un'ombra triste, scura, un po' sterile.
E anche se in questo caso l'ombra non cade nel giardino, la loro è una presenza desolante. Dato che gli abitanti della casa sono giovani, e possono quindi vederli crescere, al loro posto si potrebbero piantare degli alberi a foglia semipersistente, ad esempio dei castagni verdi, alternandoli ad altri a foglia caduca.
Sempre a proposito degli alberi, e in particolare di quelli inglobati nel disegno della casa, bisogna fare attenzione che le fondazioni non siano troppo vicine alle loro radici, che non le taglino, prevedendo anche dei muri galleggianti. In ogni caso, alcuni di questi alberi sicuramente soffriranno. La magnolia potrebbe resistere perché ha radici molto vicine, raggruppate. Prima di iniziare i lavori bisognerebbe farle uno scavo intorno, togliendo la terra e tagliando le radici in modo che le ricrei all'interno del nuovo volume disponibile (disegno 2). In seguito bisognerà potarla e aggiungere del concime, perché le radici ricrescano velocemente. Questo procedimento è valido per tutti gli alberi, ma alcuni purtroppo non resisteranno.
Per quanto riguarda gli spazi aperti direttamente a contatto della casa eviterei una pavimentazione di cemento perché traumatizzerebbe ulteriormente gli alberi. Lascerei invece crescere l'erba, anche se forse farà un po' fatica nelle zone d'ombra sotto le piante. In alternativa, si potrebbe usare il mulch, *un materiale molto interessante brevettato in Canada e conosciuto in Francia come "BRF", Bois Raméal Fragmenté. Sono frammenti di corteccia con i quali si forma uno strato di circa 15 cm, su cui poi cresce l'erba. Ogni 3, 4 o 5 anni bisogna aggiungerne un po', a seconda del grado di decomposizione. Ce ne sono due tipi: uno è ricavato dalla corteccia di piante morte, l'altro direttamente dagli alberi quando si fanno le sfrondature. In questo secondo caso, poiché all'inizio il legno è verde, sviluppa un fungo assai benefico che forma una specie di tessuto che mantiene l'umidità, contribuisce al processo di degradazione e quindi nutre il terreno. Il BRF potrebbe arrivare fino ai muri della casa, perché è piacevole camminarci sopra, è flessibile e non si inzuppa. Tra l'altro non è un materiale costoso, ed è quindi perfetto per un budget ridotto.*

Abitare *Come pensa di questa nostra formula di SOS Abitare?*
G.C. *È divertente, interessante. C'è un aspetto pedagogico, si stabilisce il principio che non ci sono certezze, che i punti di vista sono tanti e che esiste sempre, comunque, un modo alternativo di fare le cose. Capire questo credo sia molto importante.*

Quando si vedono delle barriere rettilinee si ha immediatamente la percezione di un universo chiuso. Così invece può esserlo o anche no, lo spazio è potenzialmente attraversabile. Se sui confini si crea uno spessore, il paesaggio immediatamente cambia (disegno 1).
Credo infine che ci siano troppi alberi, che sia meglio tagliarne qualcuno. Anche se tutti gli alberi sono preziosi, e questo progetto si costruisce proprio intorno alla loro presenza, penso che bisognerebbe eliminare alcuni di questi abeti. Sono troppi, ne conserverei solo uno o due, perché fanno un'ombra triste, scura, un po' sterile.
E anche se in questo caso l'ombra non cade nel giardino, la loro è una presenza desolante. Dato che gli abitanti della casa sono giovani, e possono quindi vederli crescere, al loro posto si potrebbero piantare degli alberi a foglia semipersistente, ad esempio dei castagni verdi, alternandoli ad altri a foglia caduca.
Sempre a proposito degli alberi, e in particolare di quelli inglobati nel disegno della casa, bisogna fare attenzione che le fondazioni non siano troppo vicine alle loro radici, che non le taglino, prevedendo anche dei muri galleggianti. In ogni caso, alcuni di questi alberi sicuramente soffriranno. La magnolia potrebbe resistere perché ha radici molto vicine, raggruppate. Prima di iniziare i lavori bisognerebbe farle uno scavo intorno, togliendo la terra e tagliando le radici in modo che le ricrei all'interno del nuovo volume disponibile (disegno 2). In seguito bisognerà potarla e aggiungere del concime, perché le radici ricrescano velocemente. Questo procedimento è valido per tutti gli alberi, ma alcuni purtroppo non resisteranno.
Per quanto riguarda gli spazi aperti direttamente a contatto della casa eviterei una pavimentazione di cemento perché traumatizzerebbe ulteriormente gli alberi. Lascerei invece crescere l'erba, anche se forse farà un po' fatica nelle zone d'ombra sotto le piante. In alternativa, si potrebbe usare il mulch, *un materiale molto interessante brevettato in Canada e conosciuto in Francia come "BRF", Bois Raméal Fragmenté. Sono frammenti di corteccia con i quali si forma uno strato di circa 15 cm, su cui poi cresce l'erba. Ogni 3, 4 o 5 anni bisogna aggiungerne un po', a seconda del grado di decomposizione. Ce ne sono due tipi: uno è ricavato dalla corteccia di piante morte, l'altro direttamente dagli alberi quando si fanno le sfrondature. In questo secondo caso, poiché all'inizio il legno è verde, sviluppa un fungo assai benefico che forma una specie di tessuto che mantiene l'umidità, contribuisce al processo di degradazione e quindi nutre il terreno. Il BRF potrebbe arrivare fino ai muri della casa, perché è piacevole camminarci sopra, è flessibile e non si inzuppa. Tra l'altro non è un materiale costoso, ed è quindi perfetto per un budget ridotto.*

Abitare *What do you think of our new SOS Abitare formula?*
G.C. *It's interesting and fun. There's a teaching aspect to it, and you establish the principle that nothing is absolutely certain and that there is always an alternative way of doing things. I think it's very important to understand this.*


1


2

Riferimenti / References

1. Siepi / Hedges: Giardini del Castello di Blois / Blois Castle Gardens, 1989-1992.
2. Percorsi / Paths: Parc André Citroën / André Citroën Park, Paris, 1986-1998.
3. Giardino in movimento / Garden in motion: La Vallée, La Creuse, 1977-in corso / under way.
4. Giardino d'acqua / Water garden: Giardini del Museo di Quai Branly / Quai Branly Museum Gardens, Paris, 2005-2006.

1

2

3
foto / photos Gilles Clément

4
foto / photo Maria Francesca Talarella